

Pantakin Commedia - Associazione Cikale Operose

Con il patrocinio del Comune di Pove del Grappa



Drammaturgia David Conati
Dramaturg Marco Gnaccolini
Canzoni originali David Conati
da un'idea di Giampaolo Fioretti

Regia Michele Modesto Casarin
Con Michele Modesto Casarin, Matteo Fresch, Pierdomenico Simone

Aiuto regia Manuela Massimi
Assistente alla regia Marianna Fernetich
Maschere Stefano Perocco di Meduna
Selezione musicale e arrangiamenti Pierdomenico Simone
Realizzazione scene Alessandra Dolce
Realizzazione costumi Caterina Volpato
Oggetti di scena Marcello Chiarenza
Burattino Giulio Canestrelli

Ufficio Stampa Cinzia Benetazzo
Organizzazione Emanuele Pasqualini, Alessandra Lazzaro, Karin Finchi
Grafica: Simona dell'Orto

Cima Grappa. Ossario di guerra. Settore Nord. Da quasi settant'anni sulla lapide numero 107 avviene un fatto curioso: qualcuno posa ogni giorno fiori di campo, sassi di montagna e piccole conchiglie. Il nome del soldato che riposa in quella tomba è Peter Pan. Inevitabile il richiamo alla memoria del personaggio nato dalla geniale penna di James Matthew Barrie. Ma se il Peter Pan della favola è il ragazzo che non vuole crescere, il Péter Pan soldato, diversamente dal suo omonimo, non viveva in una favola, non poteva volare, e, come tutta una generazione, fu arruolato ed inviato suo malgrado al fronte, dove morì il 19 settembre 1918, a pochi giorni dal termine del primo conflitto mondiale.

Parlare di guerra ai giovani non è facile. Le celebrazioni per il centenario della Grande Guerra possono essere l'occasione di offrire una proposta di approfondimento accattivante nella forma, ma non per questo meno efficace nel contenuto. Ma la storia è pretesto originale per incoraggiare un senso critico anche nei confronti dell'attualità, visto l'ampliarsi dell'odioso fenomeno dei bambini-soldato in diverse parti del mondo, non così lontane da noi.

Nel 1917 la guerra si prese tutta la classe del 1899 e, dopo la disfatta di Caporetto, toccò ai "bambocci" del 1900, preludio ai dodicenni della Hitlerjugend chiamati da Adolf Hitler nel 1945 a difendere Berlino. Oggi sono più di trecentomila i baby-soldato, come i *sozaboy* –bambini africani combattenti nelle guerre civili– raccontati da Ken Saro-Wiwa, che, armati di kalashnikov, Ak47 o di fucili d'assalto americani M16, leggeri da caricare e maneggiare come armi giocattolo, hanno negli occhi la stessa malinconia che probabilmente aveva il soldato Péter Pan: la malinconia di chi ha visto il mostro negli occhi.

DAVID CONATI

Autore e compositore, *katalizzautore*, ha lavorato con Tito Schipa Jr, Gino & Michele, Oscar Prudente e Mogol; Collabora come traduttore con le agenzie teatrali D'Arborio e Petrucci di Roma. Ha scritto più di una settantina di testi teatrali, molti per ragazzi, alcuni dei quali premiati ad importanti festival nazionali, oltre ad aver pubblicato saggi, manuali educativi, canzoni, filastrocche, romanzi, guide didattiche e testi di parascolastica per diversi editori.

www.davidconati.com

MICHELE MODESTO CASARIN

Regista, attore e docente di Commedia dell'Arte. Professionista dal 1991, ha collaborato con i maggiori esponenti della Commedia dell'Arte. Nel '95 è socio fondatore della compagnia teatrale Pantakin. Dirige con successo numerosi spettacoli: *Il Corvo*, *favola in maschera*, riceve il **premio Agis "Leoncino d'oro" come migliore spettacolo** al 38. Festival Internazionale di Teatro de La Biennale di Venezia e *Villan People*, *la solita mala storia*, gli vale nel 2014 il **Premio Fersen per la Regia**. È inoltre docente di Commedia dell'Arte e tra i fondatori dell'Accademia Teatrale Veneta. Conduce laboratori e spettacoli in Italia e in diversi Stati del mondo.

www.pantakin.it



339.4238228

cikaleoperose@gmail.com

www.cikaleoperose.it

IL GIORNALE DI VICENZA

18/06/2015

Il soldato Péter Pan “vola” citando Miyazaki e Olmi Piace l'interpretazione della compagnia veneziana Pantakin e di Cikale Operose

di Lorenzo Parolin

La storia di Péter Pan, soldato ungherese morto poco più che adolescente sul fronte italiano e sepolto all'ossario di Cima Grappa, affascina. E Péter Pan, dopo l'esordio a San Zenone con la voce di David Riondino, è tornato sulla scena di Operaestate giovedì sera a Pove, per una variazione sul tema (“Péter Pan, il soldato”) firmata dalla veneziana compagnia Pantakin e dall'associazione Cikale Operose. Dalla storia romanizzata di questo ragazzo, figlio di minatori e destinato alla miniera in Romania, i Pantakin ricavano un lavoro che scende in profondità e intreccia diverse chiavi di lettura. C'è Péter, giovanissimo sul modello di “I ragazzi della via Pal”, che gioca alla guerra, sospeso tra i rivali, coetanei del paese vicino e una madre brontolona che lo rimprovera perché rientra a casa infangato. C'è il contrasto tra la visione del mondo pratica della cultura rurale, e gli ideali, patria, guerra, eroismo insegnati dal maestro a scuola. C'è, infine, lo scarto tra la dimensione reale dell'esistenza nel proprio villaggio, e quella surreale della prima linea. In aggiunta, una sequenza di citazioni, rimanda in un'ora di spettacolo all'altro Peter Pan, quello uscito poco prima della Grande Guerra dalla penna dello scozzese James Matthew Barrie. Così Dragan (Michele Casarin), il vecchio saltimbanco girovago che incanta con racconti di luoghi esotici e incontri straordinari Péter (Pierdomenico Simone) e il suo migliore amico Nemesec (Matteo Fresch), ha le movenze di Capitan Uncino; Venezia, “la città dai tetti d'oro dove i colombi camminano e i leoni volano” è la versione in chiave mediterranea dell'Isola-che-non-c'è, e la dimensione fiabesca del racconto riporta ai bimbi che sull'Isola non vogliono crescere. Tra cambi di costume, da monello a soldato e richiami alla commedia dell'arte o al teatro di figura, con una narrazione che scivola nell'incubo, Péter sarà costretto a crescere, sul fronte, in compagnia del proprio fucile. In questo modo, la pièce spicca il volo e supera la dimensione di ricerca biografica che l'ha originata. “Péter Pan, il soldato” non è un racconto della Prima Guerra mondiale, ma sulla sofferenza di tutte le guerre, nel quale si possono leggere, tra gli altri, riferimenti a “Il castello errante di Howl” di Hayao Miyazaki o al più recente “Torneranno i prati” di Ermanno Olmi. E tra sogno e realtà, il finale resta sospeso. Péter Pan e il suo amico più caro, in trincea sul Grappa (“Grappa”, cioè “Uncino” in veneto antico, eccolo, ancora, il Peter Pan letterario che ritorna) durante l'ennesimo assalto, finiscono sotto il mantello della Morte. Quest'ultima, guarda caso, ha le fattezze del maestro che educava all'eroismo e alla guerra. Storia, filosofia e anche psicoanalisi: “Péter Pan, il soldato” è una miniera di spunti che merita applausi e, dopo l'esordio a Pove, di incrociare ancora tante platee.